



Il riassunto è, a differenza delle apparenze, un'operazione tutt'altro che facile, che sollecita diverse competenze. Prima di tutto occorre evidentemente comprendere il testo di partenza; poi, gerarchizzarne le unità informative e calarle in un insieme definito quanto a sviluppo testuale (ridotto alla metà, o a un terzo del testo originale, per esempio); infine esprimere il risultato in buon italiano. Sono in gioco, dunque, competenze di ricezione di un testo dato e di produzione. E il riassunto, a seconda dell'argomento e del grado di complessità concettuale, è un classico esercizio trasversale che dalla seconda infanzia può utilmente estendersi fino alla tarda adolescenza.

Cosa ne pensa della possibilità di avere prove miste alla seconda prova dell'esame di stato?

Mi sembra una proposta interessante. Le connessioni tra matematica e fisica sono evidenti e sono valorizzate, o presupposte, in pressoché tutte le facoltà scientifiche. Per quanto riguarda il latino e il greco, mi sembra che mettere in gioco entrambe le lingue classiche, magari puntando prioritariamente più sull'una o più sull'altra a seconda degli anni, giovi a mettere al centro della prova il mondo classico nella sua complessità e nelle interazioni in primo luogo linguistiche ma anche latamente culturali tra civiltà latina e civiltà greca. Certo, tutto dipenderà, come sempre, dalla sapienza con la quale saranno formulate le tracce. Ma ho fiducia che gli esperti che se ne occuperanno faranno un buon lavoro.

In sintesi, cosa si aspetta in prospettiva futura dai maturandi che potrebbero diventare studenti universitari?

Mi aspetto in primo luogo una persona che abbia sviluppato un certo senso critico, che sappia orientarsi sui grandi problemi del mondo che lo circonda, sia pure privilegiando a seconda dei suoi interessi ambiti diversi e magari anche reciprocamente distanti. Ma è importante che abbia coltivato un abito mentale che non lo renda preda delle imperversanti fake news; che si abitui a non credere alla prima fandonia che legge in rete, che sappia come costruire un motivato percorso di ricerca delle fonti. E infine che abbia una base culturale sufficientemente ampia: non è immaginabile un tecnologo che non sappia qual è il significato di Dante nella storia della letteratura e della lingua nazionale; né un letterato che non sappia definire in modo accettabile che cos'è una proteina o non sappia interpretare i dati condensati in un prospetto statistico.